

Rassegna Stampa

5/10/2021

L'AREA DI VIA RISMONDO

Ex scalo ferroviario fulcro di Pavia green

Ferrovie offre l'area e vuole un progetto

Patto col Comune: «Chi ha idee proponga un masterplan»
Obiettivo alloggi per studenti, residenziale e verde su 8 ettari

Fabrizio Merli / PAVIA

Recuperare e rigenerare anche l'area dell'ex scalo merci, con l'obiettivo di "ricucire" definitivamente la parte Est della città alla parte Ovest, attualmente separate dalla "cicatrice" della ex Necchi e, appunto, dell'ex scalo. Questo l'obiettivo di un protocollo di intenti firmato, ieri mattina, da Ferrovie e Comune.

OTTO ETTARI

L'accordo è stato ufficializzato tra Fabrizio Fracassi, sindaco di Pavia e Umberto Lebruto, amministratore delegato di Ferrovie dello Stato - Sistemi Urbani. Quest'ultima società è l'azienda che ha il compito di gestire il patrimonio del gruppo non direttamente legato all'attività di trasporto.

«Abbiamo due scali non utilizzati da anni – ha detto Lebruto – quello di via Rismondo, esteso per circa 8 ettari e quello di via Trieste. In questo secondo caso, ci vorrà qualche mese o anno in più perché ospita ancora attività ferroviarie». L'attenzione, quindi, è concentrata soprattutto su via Rismondo. Entro fine anno, Sistemi Urbani, in collaborazione con il Mezzabarba, pubblicherà un "bando" per cercare un soggetto interessato a disegnare il "masterplan"

(il primo progetto di massima) dell'ex scalo ferroviario.

«L'operatore prescelto – ha proseguito Lebruto – avrà sei mesi per redigere il masterplan. Il Comune avrà altri sei mesi per discuterlo e approvarlo. A quel punto inizierà il percorso della variante urbanistica. In 18 mesi potremmo ragionare sull'apertura dei nuovi cantieri». L'ex Scalo è confinante con la ex Necchi, altra area in corso di riqualifi-

Sarà coinvolta la zona di via Trieste, anche se in un momento successivo

cazione, e sarà adiacente alla nuova stazione ferroviaria della linea S13, che unirà Pavia a Milano con tempi di percorrenza brevissimi.

«Oggi – ha concluso l'Ad di Sistemi Urbani – a Pavia abbiamo un Pgt valido che vede alcuni valori urbanistici sulle nostre aree. Se le mettessimo sul mercato così, probabilmente non troverebbero un acquirente. Ci siamo messi intorno a un tavolo per capire come gestire le due aree. Una volta che vi sarà il masterplan, se il Comune sarà d'accordo si potrà avviare un ac-

cordo di programma per trasformarlo in legge urbanistica. Conclusa la prima fase, a costo zero per noi e per il Comune, si procederà alla vendita delle aree. L'autore del masterplan potrà scegliere se essere ricompensato dalle Ferrovie o se esercitare un diritto di prelazione sull'acquisto dei terreni».

COSA COSTRUIRE?

Ma cosa verrà realizzato sull'area? Ieri si è parlato di residenze per studenti, housing sociale, residenziale e molto verde. Il progetto, infatti, avrà un'impronta marcatamente "green".

«È il primo passo – ha commentato il sindaco Fracassi – per la valorizzazione di una zona, a ridosso dell'ex Necchi, che potrà distinguersi per bellezza e attrattività, facendo da anello di congiunzione tra la città storica e l'area dell'innovazione, del sapere e del polo sanitario. Una sorta di "Isola". Con il Covid sono emerse nuove esigenze di vita, a cui Pavia è in grado di rispondere in virtù del suo patrimonio di competenze e anche della sua vicinanza a Milano. Bisogna però guardare al futuro e lavorare adesso per porre le basi del nostro domani, e noi ci crediamo fortemente». —

PIANI PER LA CITTA' DEL FUTURO



BRONI

Pioggia e fango, a Recoaro è tornata la paura

Chiusa per alcune ore la strada per la zona collinare. Cantine e garage allagati anche a Stradella e Santa Maria della Versa

Adriano Agatti / BRONI

Garage, cantine e strade allagate e invase dal fango smottato dalle colline. Un nubifragio, con raffiche di vento molto violente, ha colpito ieri pomeriggio (dalle 18 alle 19) le zone di Broni e di Stradella e ha provocato disagi a residenti e ad automobilisti di passaggio: decine di vigili del fuoco sono stati impegnati nei prosciugamenti sino a tarda sera. Un lavoro non facile proprio per il fango che ha reso l'asfalto molto scivoloso. Anche camminare era difficile perché le gambe affondavano in almeno venti centimetri di melma. La strada

collinare che porta in località Recoaro è stata invasa dal fango ed è stata chiusa al traffico dal personale della protezione civile.

STRADA BLOCCATA DAL FANGO

Troppo rischioso salire e scendere in quelle condizioni prima che la carreggiata venisse ripulita. Un pick up dei volontari è uscito di strada sulla parte alta della strada ma, per fortuna, nessuno è rimasto ferito. Ieri pomeriggio le condizioni erano decisamente difficili soprattutto per i residenti di via Recoaro che dovevano rientrare a casa.

«Abbiamo chiuso la strada al traffico – spiega Anto-

nio Riviezzi, il sindaco rieletto di Broni – per permettere alla protezione civile e ad una ditta privata di ripulirlo. Contiamo di riapirla prima di sera. Per fortuna i danni nel nostro comune sono decisamente contenuti perché sulla via per Recoaro si è solo formato del fango sulla carreggiata. Un'altra zona colpita è stata quella di via Togni dove alcuni garage sono stati allagati. Ci sono stati problemi con un tombino». La situazione è comunque migliorata in serata quando ha smesso di piovere.

Ma ci sono stati problemi anche a Stradella. Gli stessi carabinieri hanno avuto dif-

ficoltà ad uscire dalla caserma perchè la strada era sommersa da almeno trenta centimetri d'acqua e, nel tardo pomeriggio, i militari stavano aspettando le squadre dei vigili del fuoco che dovevano eseguire il prosciugamento.

Anche nello stradellino, soprattutto nella zona del rondò verso Santa Maria della Versa, diverse strade sono state allagate insieme ad una stazione di servizio. Anche a Stradella la situazione è migliorata in serata. Allagamenti anche vicino al rondò di Euronics sulla via Emilia tra Broni e Stradella. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La strada per Recoaro allagata dopo il violento temporale di ieri

Dall' agricoltura alla nuova energia investire sull' acqua è un business

Lo scenario

In tutto il mondo sta scoppiando la guerra per le forniture. E non solo perché la risorsa naturale è preziosa, ma anche per i suoi molteplici usi. Per cominciare, però, servono reti efficienti. Conflitti, povertà e inefficienze che zavorrano la produttività. Ottimizzare il trasporto e l' impiego di una risorsa scarsa come l' acqua potrebbe fornire la risposta ad alcune delle maggiori sfide della nostra società. Nella consapevolezza che le soluzioni non sono dietro l' angolo, data la complessità delle questioni in gioco, ma anche che l' inerzia rischia di rendere il quadro ancora più difficile e complicato. Occorre dunque attivare da subito un processo per invertire la rotta, coinvolgendo nello sforzo congiunto istituzioni, imprese e singoli cittadini. Se nel Ventesimo secolo le guerre sono state combattute soprattutto per avere accesso al petrolio, nel Ventunesimo molti conflitti armati hanno per oggetto del desiderio quello che non a caso è definito oro blu. Si usa l' espressione "water grabbing" per indicare le azioni di governi o multinazionali dell' industria per prendere il controllo o deviare a proprio vantaggio risorse idriche preziose, sottraendole alle esigenze di comunità locali o di intere nazioni. Un fenomeno dal quale sono scaturiti diversi conflitti - armati e sociali - che causano morti, povertà diffusa e migrazioni di massa. Senza trascurare le disparità nella disponibilità del prodotto. Il World Water Development Report 2021 delle Nazioni Unite sottolinea che molte persone sprecano o usano male l' acqua perché tendono a concepirla solo in termini economici, sottovalutandone il valore reale, in cui andrebbero conteggiati anche benefici culturali e di salute più difficili da misurare. Questo accade perché, sebbene sulla Terra vi sia acqua in abbondanza, solo poco più del 2% è disponibile per il consumo (il resto è per la gran parte contenuto negli oceani e per il resto nelle calotte polari dell' Artico), con il risultato che 2,3 miliardi di persone nel mondo (quasi il 30% degli abitanti) non hanno accesso a questa fonte primaria della vita. Una situazione destinata ad aggravarsi senza iniziative forti, dato che il progressivo innalzamento delle temperature sta creando problemi di siccità anche in aree un tempo estranee a questo problema. In questo scenario investire sulle infrastrutture diventa cruciale sia per consentire a tutti di dissetarsi, sia perché l' acqua serve in grandi quantità per produrre cibo (e ne serve sempre più per sfamare una popolazione in continuo aumento). Per la produzione di una tonnellata di carne di pecora o di capra ne servono quasi 9 mila litri. Per una tonnellata di carne di bue più di 15 mila. Secondo il Libro Bianco realizzato da The European House-Ambrosetti, in Italia il 47,6% dell' acqua prelevata per uso potabile viene dispersa, il 42% solo nelle reti di distribuzione, quasi il doppio rispetto al 23% della media europea. Non solo. La quota nazionale è cresciuta di dieci punti nell' ultimo decennio a causa di reti vetuste. Lo stesso studio segnala poi che l' acqua è un fattore di vulnerabilità per il nostro Paese: il 21% del territorio nazionale è a rischio di disseccamento e desertificazione, con situazioni di siccità sempre più frequenti che stanno colpendo le principali fonti idriche della Penisola. Dunque non è una sorpresa constatare come il Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) abbia previsto 4,3 miliardi di euro per rimettere in sesto la rete, dagli interventi di manutenzione sull' esistente all' utilizzo delle nuove tecnologie per individuare i problemi e intervenire tempestivamente. Investire sull' acqua, infatti, può avere un effetto moltiplicatore, data la presenza di un' estesa filiera collegata a questa risorsa, che include settore agricolo, industrie manifatturiere idrovore, comparto energetico, ciclo idrico integrato, provider di tecnologia e software e fornitori di macchinari e impianti. Un reticolato di imprese - soprattutto di piccole e medie dimensioni - che possono crescere e in questo modo contribuire a creare ricchezza e occupazione. Complessivamente, si legge nel report di Ambrosetti, l' acqua è l' elemento abilitante per la generazione di 310,4 miliardi di euro di valore aggiunto: il 17,5% del Pil italiano non potrebbe essere generato senza questa risorsa. Un valore destinato a crescere se si punterà sul filone che Vincenzo Quintani, coordinatore dell' Smg di Anie (Smart metering group della federazione delle imprese elettriche ed elettroniche operanti in Italia) identifica come "acqua digitale". Una sintesi per sottolineare che "non è più procrastinabile un progetto di riqualificazione del settore idrico nazionale che metta la digitalizzazione e l' automazione al centro di una strategia per la gestione flessibile ed economicamente competitiva della risorsa idrica". Altre esperienze già in corso sul settore elettrico e gas, ricorda, dimostrano

che la strada da seguire è quella che conduce a "un nuovo modello di sviluppo basato sulla digitalizzazione dell' infrastruttura di distribuzione. Per ottenere questo risultato, aggiunge Quintani, "è necessario affrontare alcuni aspetti tecnologici e prendere delle decisioni di indirizzo che travalicano la singola azienda/operatore ma siano applicabili all' industria dell' acqua nella sua interezza". Rinnovare la rete facendo leva sull' evoluzione tecnologica consentirebbe anche di ridurre il divario tra Nord e Sud non solo del mondo, ma anche del nostro Paese, dato che in alcune province della Campania e della Sicilia le perdite lungo le reti arrivano al 60% dell' acqua che vi transita. È quanto emerge da un report curato dalla Svimez (Associazione per lo sviluppo dell' industria nel Mezzogiorno) in collaborazione con Utilitalia (l' associazione delle imprese idriche energetiche e ambientali). Lo studio segnala che, a fronte degli evidenti divari di qualità riscontrati, le tariffe mediamente non sono così difformi sul territorio nazionale; anzi in alcune aree del Sud sono perfino sensibilmente superiori rispetto a quelle del Nord. Come per altri capitoli del Pnrr, i fondi in arrivo sono ingenti, ma da soli non saranno sufficienti a superare le storture che si sono create e poi rafforzate nel corso dei decenni. Da un più attento monitoraggio del settore pubblico alla spinta delle aziende verso il contenimento dei consumi non essenziali fino alle scelte virtuose da parte delle famiglie, occorre uno sforzo condiviso per indirizzare il Paese verso una nuova traiettoria di sviluppo più inclusiva. Il fatto che il tema sia al centro del dibattito pubblico è già un buon punto di partenza. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Luigi dell' Olio

PARTECIPATE, SUI CONTROLLI NORME TIMIDE SENZA STRATEGIA

L' ANALISI

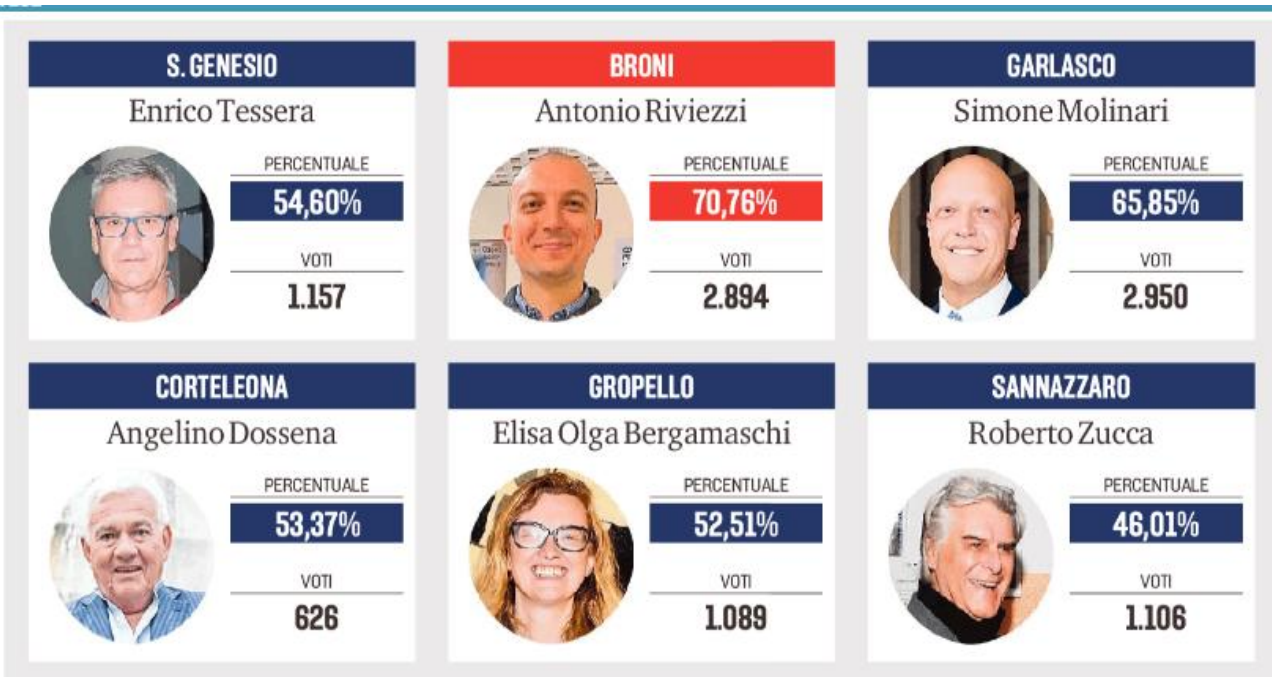
A cinque anni di distanza dall' avvento del Testo unico sulle partecipate pubbliche (Dlgs 175/2016), l' impressione è di una transizione ancora non compiuta, fra adempimenti essenziali che (in troppa misura) restano inosservati, disposizioni per certi versi enigmatiche, e, infine, nodi irrisolti. Quanto ai primi, se - come ha fatto notare qualche giorno fa su questo giornale Stefano Pozzoli (Sole 24 Ore del 27 settembre) traendo spunto dalla delibera 15/2021 della Sezione autonomie della Corte dei conti - circa 1.200 partecipate su 6.000 (cioè il 20%) non hanno approvato e pubblicato il bilancio di esercizio 2018, un problema evidentemente c' è. L' adempimento è in effetti basilico, e per effetto della sua mancata attuazione non solo restano lettera morta misure di "penalizzazione" normativamente pensate per favorire gestioni sane ed efficienti, ma soprattutto resta avvolto da un alone di mistero lo stato di salute finanziario di entità che hanno talora migliaia di dipendenti e i cui conti sono in grado di rendere anche molto variabile, a livello di consolidato, il risultato di esercizio dell' ente socio. In secondo luogo, laddove il Testo unico è chiaro nel far derivare da un mancato o cattivo adempimento una precisa misura deterrente, accade che l' adempimento presidiato è probabilmente quello meno strategico. Così è, ad esempio, riguardo alla responsabilità sanzionatoria prevista dall' articolo 20, comma 7, che - per come finora interpretata dalle Sezioni giurisdizionali della Corte dei conti - è stata prevista dal legislatore nel solo caso di mancata adozione dei piani di razionalizzazione periodica, ossia degli aggiornamenti annuali previsti dal 2018 in poi, e non per la mancata precedente approvazione entro il 30 settembre 2017, con delibera di consiglio dell' ente locale, della revisione «straordinaria» delle partecipazioni (articolo 24 del Testo unico). Resta qui l' enigma di un presidio sanzionatorio solo per il meno strategico dei due adempimenti (se, infatti, manca la revisione straordinaria una tantum, è ben difficile che possano seguire quelle periodiche). Infine, i nodi un po' irrisolti. Fra questi, l' invio «a fini conoscitivi» alle Sezioni di controllo della Corte dei conti degli atti deliberativi di costituzione di una società o di acquisto di una partecipazione, che devono essere analiticamente motivati con riferimento, fra l' altro, alla convenienza economica e alla sostenibilità finanziaria dell' operazione (oltre che alla compatibilità della scelta con i principi di efficienza, di efficacia e di economicità dell' azione amministrativa). Se l' Antitrust ha un ruolo di presidio - ben definito nei contorni, anche in funzione della sua effettività concreta - sull' impatto che una partecipata può avere «nel» e «per» il mercato, occorre probabilmente domandarsi se invece quell' invio «a fini conoscitivi» sia sufficiente (e in specie, sufficientemente definito e chiaro) a garantire, dal punto di vista delle gestioni pubbliche volta per volta interessate, un analogo ruolo di presidio sulla sostenibilità finanziaria dell' operazione. Un presidio, questo, che, l' articolo 5 del Testo unico in ogni caso assicurerebbe - anche, cioè, ove si desse risposta affermativa al quesito - nel solo momento genetico, mentre, come fa giustamente notare Pozzoli, ce ne sarebbe bisogno anche dopo. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Massimiliano Atelli

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

I 27 nuovi sindaci: nei paesi si conferma il centrodestra

Il centrosinistra si tiene Broni, Gropello invece cambia colore. Migliavacca (Lega) vince e vola verso la Provincia



San Genesio con Tessera non cambia la rotta

SAN GENESIO È Enrico Tessera il nuovo sindaco di San Genesio. Paese che, ancora una volta, si conferma roccaforte della Lega che qui governa ormai da ben 29 anni. Tessera conquista la guida di questo centro del Pavese con 1157 voti, contro gli 822 della candidata sindaca Marzia Testa, di "San Genesio Futura", e dei 140 della lista "Democrazie e Partecipazione" che candidava primo cittadino Agatino Cantarella. Gli elettori hanno scelto ancora una volta il centrodestra. Hanno votato per la continuità. Perché il neo sindaco è deciso a proseguire nel solco tracciato dai suoi predecessori. Prima Roberto Mura e poi Cristiano Migliavacca. Sostenuto dall'europarlamentare Angelo Ciocca che, nel tardo pomeriggio di ieri e sotto una pioggia battente, era a festeggiare la vittoria con il resto della squadra. «Una squadra compatta», precisa il neo sindaco, pronto ad indossare la fascia tricolore e «a lavorare per San Genesio». «Un risultato che mi aspettavo - ammette -. Abbiamo stravinto. I cittadini hanno premiato il lavoro svolto in questi anni, sicuri che continueremo ad operare al meglio». «In queste elezioni vince la Lega - esulta Ciocca - e come europarlamentare della Lega non posso che esprimere grande soddisfazione per questa vittoria». Ora si guarda al futuro. Ai prossimi impegni segnati in rosso nel programma elettorale con cui la lista "Un impegno che continua" si è presentata ai cittadini. «È la scuola una delle nostre priorità - afferma Tessera -. Abbiamo già ottenuto 613mila euro dallo Stato per la messa in sicurezza del polo esistente e adesso ci attiveremo per recuperare i fondi del Pnrr per realizzare la nuova materna, con l'obiettivo di garantire strutture scolastiche moderne e funzionali». Poi c'è la Rsa. «È un'altra opera a cui stiamo già lavorando. Sarà immersa nel verde e diventerà riferimento nel sistema sanitario locale», spiega il neo sindaco che poi aggiunge: «A breve sarà terminata la ciclabile Ponte Carate - San Genesio e completeremo l'iter dell'esproprio perché il Comune possa diventare proprietario del campo sportivo. Le cose da fare sono parecchie. Lavoreremo per realizzarle. Nello stile dalla Lega». --Stefania Prato

Le altre liste in consiglio

Testa unica minoranza Cantarella resta fuori

SAN GENESIO Marzia Testa, con San Genesio Futura, ottiene 822 voti. È Matteo Gastaldo 20 anni, figlio dell'ex consigliera e vicepresidente della Provincia Milena D'Imperio, il più votato della lista con 61 preferenze e uno dei più giovani neo consiglieri in questa tornata elettorale. «Ringrazio gli elettori che ci hanno sostenuto - commenta Testa -. Ci siamo presentati per la prima volta e per noi questi consensi rappresentano una solida base per poi proseguire. Ringrazio la mia squadra. La nostra opposizione sarà leale, ma ferma sul piano politico». Non entra in Consiglio la lista di Agatino Cantarella che incassa 140 voti. «Una sconfitta che dispiace - sottolinea -. Ma rispettiamo la volontà dei cittadini. Siamo stati penalizzati dal mancato uso dei social che ora rivestono un ruolo fondamentale». --

Badia

Granata senza avversari, il quorum non tradisce

Badia Pavese La sindaca Ginetta Granata ha conquistato il secondo mandato con la lista "Vivere Badia", l'unica che si è presentata a queste elezioni. Una corsa solitaria, quella della docente, che è stata premiata dai suoi concittadini. «Era importante avere la conferma del nostro buon operato come giunta - spiega la neoeletta sindaca, che guiderà Badia Pavese per altri cinque anni -, evidentemente abbiamo fatto delle cose buone, che sono state apprezzate. Questo voto ci spinge ad andare avanti con tutta una serie di progetti che abbiamo già avviato». Conclude il primo cittadino di Badia Pavese: «Ecco ci tengo a dire, anzi a ribadire, che sarò il sindaco di tutti, ascolterò tutti poi naturalmente, insieme con i miei consiglieri, si dovrà cercare di ottenere una sintesi per il bene della nostra comunità». --p.a.v.

I dati in provincia

Votanti al 70% solo a Lardirago affluenza in calo quasi ovunque

Anna Ghezzi / Pavia L'affluenza cala ovunque e in provincia più che altrove anche se si mantiene su valori più alte rispetto alla media nazionale e regionale. In Italia si sono persi poco più di sei punti percentuali rispetto all'ultima tornata 2016 (da 61,58% a 54,69%) e in Lombardia i punti di differenza sono 7 (da 58,77% a 51,1%); in provincia di Pavia si è passati dal 66,52% al 58,16%. Dal 2010 ad oggi, la minore affluenza in Italia si era registrata nel 2017, quando aveva votato il 60,07% degli aventi diritto. Ma se si pensa che dei sei capoluoghi di regione in cui si è votato per le comunali, solo a Bologna l'affluenza ha superato il 50%, allora il fatto che invece in soli due Comuni in provincia (Breme e Cozzo) si sia scesi sotto questa percentuale fa pensare che nelle comunità più piccole, forse, l'allontanamento dalla cosa pubblica sia più sfumato. Tanto più che in questi Comuni il calo rispetto alla precedente tornata è tra i più lievi. Eppure anche in provincia si è andati a votare di meno: solo a Portalbera e Rognano la variazione ha segno positivo (+2 e +6%), ma parliamo di paesi con, insieme, meno di 2mila aventi diritto e meno di 1.200 votanti effettivi. Tra i Comuni più popolosi - e con più liste - Garlasco passa da un'affluenza del 64,52% del 2016 al 55,56% e Mede dal 62,17 al 50,14%, Sannazzaro dal 66,64% al 58,52% e Gropello dal 65,41% al 57,91%. L'affluenza maggiore - sopra il 70% - si è registrata solo a Lardirago (erano 13 i comuni sopra il 70% nel 2016). Sopra il 60% invece Rovescala (66,62), Portalbera (66,61), Ceretto (66,32), Corteolona e Genzone (65,98), San Cipriano (65,86), Torricella (65,44), San Genesio (65,18), Costa de' Nobili (63,82%), Zenevredo (62,9), Montù (62,55),

Broni (60,71%, pochi punti di differenza rispetto al 2016) e Rognano (60,15). Il calo più significativo a Sant'Angelo Lomellina dove hanno votato 4 elettori su 10 mentre nell'ultima tornata erano stati più di 7 su 10, mentre Suardi passa dall'80% al 56%: ma anche qui i numeri son piccoli (563 gli aventi diritto) e le percentuali fanno presto a cambiare. Infine 6 dei 7 Comuni a lista unica (Confienza, Borgo San Siro, Brallo di Pregola, Val di Nizza, Suardi, Zenevredo) si trovano tra i primi 10 per calo di affluenza e solo Badia, tra i "monolista" resiste al 68,8%. –

L'appoggio dei Big Migliavacca, trasferta vincente da San Genesio a Lardirago

LARDIRAGO Vince Cristiano Migliavacca. L'ex primo cittadino di San Genesio è ora il nuovo sindaco di Lardirago, centro di circa 1200 abitanti. Vince con 368 voti. Contro i 271 incassati da Alfredo Malgieri che, vicesindaco nella precedente giunta Ferrari, ha voluto riprovarci con la lista "Futuro per Lardirago con Malgieri sindaco". La vittoria a Lardirago potrebbe proiettare Migliavacca verso la presidenza della Provincia, carica cui non poteva ambire senza indossare la fascia di sindaco. La trasferta è stata letta come una mossa in questa direzione. VINCE IL CENTRODESTRA Lardirago, quindi, ha scelto Migliavacca, amministratore con esperienza, ma residente nella vicina San Genesio. Una candidatura sostenuta dal centrodestra che, a sorpresa, ha deciso di puntare su un paesino del Pavese con alle spalle una travagliata storia amministrativa fatta di sindaci dimissionari e commissari prefettizi, segnato da debiti e da servizi in difficoltà. E Migliavacca ci ha creduto, portandoci, racconta a spoglio terminato, passione e determinazione. Ha fatto campagna elettorale sostenuto dai big del centrodestra. Il senatore Gian Marco Centinaio, l'europarlamentare Angelo Ciocca e il consigliere regionale Roberto Mura (Lega), Alessandro Cattaneo e Ruggero Invernizzi (Forza Italia), Paola Chiesa e Andrea Mangiarotti (Fratelli d'Italia) sono venuti a Lardirago per appoggiare la lista di Migliavacca. E lui, spiega, ha scelto la comunicazione diretta «perché ho sempre voluto parlare al cuore della gente, senza nascondere problemi e difficoltà, ma comunicando ottimismo e fiducia». Esulta il neo sindaco per un risultato che qualcuno considera inaspettato. «Io invece ero convinto di farcela. Voglio dedicare questa tornata elettorale anche a chi non ha voluto credere nella politica e nelle mie competenze. Nei prossimi cinque anni intendiamo far tornare Lardirago uno dei gioielli della provincia di Pavia. Partendo dal castello e dedicando forza e passione ai giovani, migliorando le strutture scolastiche, e agli anziani, realizzando un centro diurno nel primo anno di mandato. Nei primi cento giorni riporteremo il vigile in paese. La nostra sarà un'amministrazione presente, compatta, efficiente».

LO SCONFITTO «Sapevamo fin dall'inizio che era una partita difficile, abbiamo raggiunto comunque un risultato discreto rispetto alla base di partenza - commenta Malgieri -. Faccio i miei complimenti a Migliavacca e mi auguro che siano 5 anni di buon lavoro e di vera crescita per il paese. Sarà un'opposizione vigile, attenta ma costruttiva». Entrano in Consiglio, con la lista "Cristiano Migliavacca. Sindaco per Lardirago" Alessandro Abbiati (75), Carlo Anfossi (20), Cesare Astori (6), Carlo Boiocchi

(26), Barbara Giacomini (5), Matteo Maini (24), Alessio Orlando (7), Barbara Pasotti (13), Livia Peroni (16), Giuseppe Russo (13). Per "Futuro per Lardirago con Malgieri sindaco": Maria Cristina Aguzzi (18), Camillo Anfossi (11), Paolo Ardizzi (27), Giuseppina Beretta (2), Giuseppe Brandolini (15), Ermes Cattaruzza (8), Gianpaolo Fiore (6), Pietro Santonocito (19), Alessandro Zoncada (7). --Stefania Prato

Corteolona Dossena batte il record, sette volte con i tricolore Della valle deve lasciare

CORTEOLONA È sindaco per la settima volta Angelino Dossena che torna a sedere nello scranno più alto del Consiglio dopo cinque anni di assenza. Dossena aveva guidato Corteolona dal 1983 al 2001 e poi dal 2006 al 2016. E ora, con 626 voti, diventa primo cittadino di Corteolona e Genzone, il Comune nato dalla fusione dei due centri. Vince con 79 voti in più rispetto al sindaco uscente Angelo Della Valle che con la lista "Insieme, per continuare a crescere" si ferma a 547. Ai seggi ieri Dossena non si è fatto vedere. Aveva già annunciato che il suo quartier generale sarebbe stata piazza Verdi. Lì si sarebbe trovata la sua squadra sia in caso di vittoria che di sconfitta. E lì si è data appuntamento per festeggiare l'esito elettorale che lo ha voluto di nuovo alla guida di un paese della Bassa di quasi 2.600 abitanti, dal ruolo fondamentale nell'economia del territorio per la presenza di aziende come A2a e Galbani. «Mi attendevo un risultato decisamente superiore. Ma lo ritengo il frutto di una campagna denigratoria fatta nei miei confronti», sostiene il neo sindaco che decide di non stringere la mano al suo predecessore. «Mi sono candidato sette volte, ma forse questa è la peggiore campagna elettorale - precisa Dossena togliendosi qualche sassolino dalla scarpa -. Un comportamento che non mi sarei aspettato da chi era stato in giunta al mio fianco. Non sono stato io a sconfiggere Angelo Della Valle, ma è stata Corteolona che mi ha richiamato qui e mi ha chiesto di riprendere in mano le redini di un paese che avevo lasciato per stabilirmi in Cina e in America. Sono tornato e ho vinto». Cassato il capitolo elezioni, ora pensa alle priorità della sua amministrazione. «Innanzitutto dovrò capire in che condizioni si trova il Comune, quali siano le cose avviate in quest'ultimo mese, dopo un immobilismo di anni e quanto è ancora rimasto in sospeso - afferma Dossena -. Insieme alla mia squadra faremo il punto della situazione per poi ripartire, mettendo in moto una serie di attività. È chiaro che non opererò da solo, ma con l'apporto fondamentale dei componenti della mia lista». Sul tavolo alcune delle priorità già sottolineate nel programma elettorale. A partire dalla nuova caserma dei carabinieri e dalla tangenziale. «Va terminata, cogliendo l'opportunità dei fondi messi a disposizione dal Pnrr». Replica a distanza Angelo Della Valle, sostenendo «la correttezza della campagna elettorale portata avanti dalla mia lista. Ritengo piuttosto che questa situazione dipenda da qualche mistificatore. I cittadini hanno scelto di tornare al passato. Una scelta che rispetto, pur con grande dispiacere. Farò il mio dovere anche come opposizione e mi spenderò perché i nostri progetti vengano portati avanti».-- S.Pr.

Rognano

Le urne premiano Floris da consigliere a Sindaco

Rognano Stefano Floris, imprenditore e consigliere uscente della giunta guidata da Davide Pinaschi (che dopo 10 anni da primo cittadino non si è più ricandidato), è il nuovo sindaco di Rognano. La sua lista civica "Progetto Rognano Domani" si è imposta, per una manciata di voti, sulla lista rivale capitanata dalla vice sindaca uscente Cristina Minaudo. Il movimento nazionale di estrema destra "L'altra Italia", discusso e sotto indagine, ha preso solo quattro voti. Il vincitore Stefano Floris: «Guidare un Comune è una grossa responsabilità, posso garantire il massimo impegno da parte di tutta la mia squadra». --p.a.v.

Costa De' Nobili

Boschetti resta in sella Carianni distanziata

COSTA DE' NOBILI «Ringrazio i cittadini per la fiducia accordata alla lista e alla mia persona, siamo pronti con un gruppo rinnovato e nuovi giovani: con le loro competenze saremo in grado di andare incontro alle esigenze dei nostri concittadini». Luigi Boschetti, che ha riconquistato lo scranno più alto del consiglio comunale, ringrazia così tutti coloro che lo hanno votato domenica e lunedì. Boschetti si è imposto con la sua lista "Uniti per Costa de' Nobili", che ha candidato, alla carica di consigliere, Marco Fabbris, Gianluca Ghioni, Franco Pezzoni, Alessio Aurelio Boschetti, Luigi Modignani, Alessia Pezzoni, Ester Culicchia. Niente da fare per Marina Carianni, che correva per la lista "Il sole su Costa de' Nobili". Boschetti è al suo terzo mandato. --p.a.v.

LA CONFERMA

Il centrosinistra di Riviezzi fa il pieno a Broni

BRONI Un plebiscito per Antonio Riviezzi. Il primo cittadino uscente e candidato sindaco di Unione Civica stravince le elezioni comunali di Broni supera il 70% dei consensi (70,76%) e ottenendo 2.894 voti. Lontanissima, con oltre 2mila voti di differenza, è la candidata sindaca di Cambiamo Broni, Giusy Vinzoni, che raccoglie appena il 21,32% (872 voti). Fuori dal consiglio comunale le altre due liste: L'Altra Broni di Massimo Mangiarotti che si ferma al 4,72% (193 voti), anche se l'ex direttore generale manca di una manciata di voti il seggio, e Grande Broni di Gabriella Maga che ha raccolto il 3,20% (131 voti). I votanti sono stati 4.192 (60,89%) con 68 schede nulle e 34 bianche. La vittoria di Riviezzi si è profilata fin dalle prime schede scrutinate: dopo appena un'ora dall'inizio dello spoglio, quando in alcuni seggi i voti di Riviezzi erano già il triplo di quelli di Vinzoni, la sfidante si è presentata nella sede del vincitore per stringergli la mano. «Per Broni è davvero un risultato storico» dice Riviezzi. «Siamo davvero felici per questa importante vittoria - aggiunge - I cittadini di Broni si sono riconosciuti nel lavoro che abbiamo fatto e nel progetto che abbiamo presentato. Ora ci metteremo subito al lavoro sui progetti ancora aperti, a partire dall'amianto». Il risultato consentirà a Riviezzi di avere 9 consiglieri, mentre 3 entreranno per la minoranza, nel gruppo della Vinzoni. «Nonostante i dati del ministero ci assegnino 8 consiglieri, ho verificato all'ufficio elettorale che saranno 9», ha chiarito il primo cittadino. Insieme a Riviezzi, per Unione Civica, ci saranno l'ortopedico Nicola De Bernardi, recordman di preferenze con 445 voti, Cristina Varesi (395), Cristian Troni (298), Mariarosa Estini (250), Mara Scagni (245), Edoardo Depaoli (217), Chiara Caraffini (196), Bruno Comaschi (162), Angelo Abbiadati (136); restano fuori Luca Campagnoli (112), Giorgio Fusi (82), Chiara Colombi (73). Con Giusy Vinzoni, per CambiAmo Broni, invece, entrano Franco Rovati (121) e Cesare Ercole (106); queste le preferenze degli altri candidati: Enrica Cabri (86), Luigi Catena (78), Paola Cai (44), Anna Dicandia (39), Michela Tidone (37), Francesco Langella (29), Moreno Boscarato (23), Mara Vignola (21), Carlo Anfossi (15), Gheorghe Daniel Slevoaca (12). L'Altra Broni: Marco Montagna (21), Daniele Riccardi (14), Chiara Noemi Nucita (11), Marisa Bernini (9), Michele Carlone (8), Roberto Salvaneschi (4), Antonella Papalia (2), Carlo Marcozzi (1), Michele Torti (1). Grande Broni: Giovanni Parmeggiani (16), Marco Passaro (7), Debora Calatroni (7), Andreea Mihaila (4), Fabio Boscolo (3), Alice Parmeggiani (3), Luca Tangenti (2), Ettore Meriggi (2), Maria Teresa Accarino (1) Davide Bonetti (1), Marina Massoni (0). --Oliviero Maggi



70,76% **2.894 Voti**

ANTONIO RIVIEZZI

UNIONE CIVICA

CANDIDATI CONSIGLIERI

Angelo Abbiadati	136
Luca Campagnoli	112
Chiara Caraffini	196
Chiara Colombi	73
Bruno Comaschi	162
Nicola De Bernardi	445
Edoardo Depaoli	217
Mariarosa Estini	250
Giorgio Fusi	82
Mara Scagni	245
Christian Troni	288
Cristina Varesi	395



21,32% **872 Voti**

GIUSY VINZONI

CAMBIAMO BRONI

CANDIDATI CONSIGLIERI

Cesare Ercole	106
Carlo Anfossi	15
Moreno Boscarato	23
Enrica Cabri	83
Paola Cal	44
Luigi Catena	78
Anna Dicandia	39
Francesco Langella	29
Franco Rovati	121
Gheorghe-D. Slevoaca	12
Michela Tidone	37
Mara Vignola	21



4,72% **193 Voti**

MASSIMO MANGIAROTTI

L'ALTRA BRONI

CANDIDATI CONSIGLIERI

Marisa Bernini	9
Chiara Noemi Nucita	11
Antonella Maria Papalia	2
Michele Carlone	8
Carlo Marozzi	1
Marco Montagna	21
Daniele Riccardi	14
Roberto Salvaneschi	4
Michele Torti	1



3,20% **131 Voti**

GABRIELLA MAGA

GRANDE BRONI

CANDIDATI CONSIGLIERI

Andreea Mihaila	4
Maria Teresa Accarino	1
Ettore Meriggi	2
Omar Parmeggiani	16
Luca Tangenti	2
Marco Passaro	7
Davide Bonetti	1
Fabio Boscolo	3
Alice Parmeggiani	3
Marina Massoni	0
Debora Calatroni	7

Il centrodestra

La delusione di Vinzoni «Batosta pesante»

BRONI «Una debacle storica, ora valuteremo cosa fare come minoranza». Non trova altre parole Giusy Vinzoni, candidata sindaca di "Cambio Broni", per commentare la sconfitta elettorale contro Antonio Riviezzi con oltre 2mila voti di scarto. Vinzoni ha seguito lo scrutinio nella sede elettorale di via Emilia insieme ai candidati e ai sostenitori. Ora il gruppo deve capire se e come ripartire da quel 20% di consensi ottenuto comunque contro il sindaco uscente: «Il risultato del voto è stata una sorpresa molto negativa, ma ne prendiamo atto - commenta Vinzoni - io e la mia squadra ci siamo impegnati al massimo. Nei prossimi giorni ci incontreremo insieme agli eletti e agli altri candidati per vedere cosa fare come minoranza, visto che la scelta dei bronesi è stata inequivocabile. Intanto ci complimentiamo con il sindaco Antonio Riviezzi e gli auguriamo buon lavoro». --O.M.

Lista «L'altra Broni»

Mangiarotti cita Mao «Abbiamo iniziato un lungo cammino»

BRONI «L'Altra Broni ringrazia i bronesi che ci hanno dato fiducia. Un lungo cammino, inizia sempre con un piccolo passo». Utilizza un aforisma di Mao Tse Tung il candidato sindaco della lista "L'Altra Broni", Massimo Mangiarotti, per commentare il risultato elettorale, 4,60% con 193 voti, che lo ha visto fuori dal consiglio comunale di Broni per una manciata di voti. In ogni caso, l'ex direttore generale del Comune sembra intenzionato a non disperdere le energie e le proposte fatte in questa campagna elettorale e di proseguire l'esperienza, magari per la prossima competizione elettorale tra cinque anni. Tra i punti prioritari del programma di Mangiarotti, su cui il candidato continuerà a battere il chiodo, ci sono l'eliminazione della raccolta differenziata porta a porta, la realizzazione di una bretella stradale per alleggerire il centro storico e la via Emilia dal traffico, la gestione diretta da parte del Comune della fase finale della bonifica Fibronit. --O.M.

Lista «Grande Broni»

Gabriella Maga con il 3% è fuori dal Consiglio «Restano le proposte»

BRONI Resta fuori dal consiglio Gabriella Maga, candidata sindaca di Grande Broni. Il 3,13% (131 voti) non è stato sufficiente alla figlia del decano dei vignaioli oltrepadani, Lino Maga, per far scattare un seggio in consiglio comunale. Ma Maga si dice comunque soddisfatta di questa sua prima esperienza come candidata, appoggiata dal movimento autonomista Grande Broni: «Posso dire che sono contenta per Antonio Riviezzi, con cui ci siamo sempre stimati a vicenda e a cui durante questa campagna elettorale non ho mai voluto fare la guerra, come invece hanno fatto altri candidati - afferma Maga -. Certamente quando mi sono messa in gioco sapevo che non avrei vinto, ma sono contenta di aver lanciato nel dibattito delle ottime proposte per il futuro della città, che mi auguro che vengano recepite da chi c'è ora al governo. Per il resto, prendo atto che i bronesi abbiano preferito un'altra proposta, ma adesso non si devono più lamentare». --O.M.

Verrua Po

Lazzari vince di nuovo e guiderà il Comune

VERRUA PO Pierangelo Lazzari si riconferma, per il secondo mandato, sindaco di Verrua Po. La sua lista Insieme per Verrua ha vinto con il 63,74% (406 voti) contro OrientiAmo Verrua, che candidava sindaco Filippo Boiocchi, ferma al 36,26% (231 voti). «Sarò il sindaco di tutti - assicura Lazzari -. Grazie ai cittadini che mi hanno dato fiducia, e che mi hanno permesso di portare avanti i progetti iniziati, e alla mia nuova squadra: mi hanno sempre spronato a continuare». Insieme per Verrua: Claudia Montini (36 preferenze), Marco Belliero (33), Alessandro Donnetta (28), Gianluca Casale (25), Ramanpreet Kaur (22), Marco Gamba (20), Alberto Ponzone (15), Mario Salomone (12), Maurizio Calvi (11), Veronica Piontini (9). OrientiAmo Verrua: Andrea Bertone (30), Morena Gabbetta (21), Andrea Rovati (18), Enzo Mangiarotti (16), Gianluca Campagnoli (12), Rossella Fontana (10), Cristian Mariani (9), GianAngelo Lacchini (7), Giancarlo Aguzzi (4), Giuseppe Demartini (3). Entrano in consiglio: per Insieme per Verrua, oltre al sindaco Lazzari, Montini, Belliero, Donnetta, Casale, Kaur, Gamba, Ponzone, per OrientiAmo Verrua, Boiocchi, Bertone, Gabbetta.--O.M.

Portalbera

Bruni a passo di carica travolge l'avversario e avvia il terzo mandato

PORTALBERA Pierluigi Bruni a valanga su Roberto Bonacina. Il sindaco uscente, alla guida della lista "Una Nuova Portalbera", si riconferma per il terzo mandato alla guida del paese con quasi l'82% dei voti (659) mentre Roberto Bonacina ("Insieme per Portalbera") si ferma al 18,03%, raccogliendo 145 voti. I votanti sono stati 832 (66,61%) con 15 schede nulle e 13 bianche. L'assessore uscente Gianpiero Magnani è stato il più votato con 64 preferenze. Una Nuova Portalbera: Gianpiero Magnani (64 preferenze), Sara Scanarotti (57), Claudio Valizia (49), Maurizio Gramegna (46), Angela Maria Rovati (44), Lucia Bensi (37), Manuel Cobianchi (32), Daniele Genta (26), Mauro Pernice (26), Cristina Covini (15). Insieme per Portalbera: Luca Albanesi (15), Cinzia Provenzano (13), Omar Parmeggiani (10), Paola Ignatti (9), Simone Pace (7), Domenico Palmigiano (5), Ettore Meriggi (2), Attilio Pecchio (2), Valentino Mannarino (0), Marina Massoni (0). Entrano in consiglio: per Una Nuova Portalbera, oltre al sindaco Bruni, Magnani, Scanarotti, Valizia, Gramegna, Rovati, Bensi, Cobianchi; per Insieme per Portalbera, Bonacina, Albanesi, Provenzano. --O.M.

San Cipriano

Maffoni al fotofinish passa solo per 6 voti

SAN CIPRIANO PO Giovanni Maffoni vince al fotofinish, per soli 6 voti, la sfida contro Marco Cassinelli. La sua lista "Ricominciare Insieme" raccoglie il 51,29% dei voti (119) mentre "Vivi a San Cipriano Po" si ferma a 116 voti (48,71%). «Sono molto orgoglioso di avere avuto il supporto del paese», commenta Maffoni. Ricominciare Insieme: Silvia Andreoli (7 preferenze), Roberto Bailo (6), Nadia Grossi (4), Monica Perduca (3), Andrea Torchio (3), Mauro Lombardi (3), Alessandro Puntara (2), Eustachio Peres (1), Francesca D'Urso (0), Elisabetta Vercesi (0). Vivi a San Cipriano: Debora Abbà (13), Ugo Gatti (10), Manuel Malaspina (5), Fabio Garlaschelli (4), Gianfranco Torretta (4), Gianfranco Valle (4), Michele Antonucci (4), Luca Bagnaschi (2), Ivan Merlini (1), Stefano Poggi (1). Entrano in consiglio: per Ricominciare Insieme, oltre al sindaco Maffoni, Andreoli, Bailo, Grossi, Perduca, Torchio, Lombardi, Puntara; per Vivi a San Cipriano, Cassinelli, Abbà, Gatti. --O.M.

La Vicesindaca uscente

Montù premia Lardini Quaroni in Consiglio

MONTÙ BECCARIA Mary Albina Lardini è la nuova sindaca del Comune di Montù Beccaria. La lista "Nuova Montù" guidata dalla Lardini, che negli anni precedenti è stata prima assessore e successivamente vicesindaco del primo cittadino uscente Amadeo Quaroni, ha ottenuto un totale di 573 voti, pari al 72,08 % delle preferenze. Insieme alla Lardini, siederanno in consiglio il sindaco uscente Amadeo Quaroni (234 preferenze), Jacopo Belcredi (49), Vercesi Davide (35), Ernestino Roveda (31), Melania Fulceri (30), Barbara Pozzi (24) e Giuseppe Rizzeri (21). Siederà invece tra i banchi dell'opposizione Sergio Imondi, che si era presentato alla guida della lista "Ritroviamo Montù". La sua lista, che nei giorni scorsi aveva ricevuto una diffida per un punto inserito nel programma elettorale, ha ottenuto 222 voti, pari al solo 27,92% delle preferenze. Insieme ad Imondi, entrano a far parte della minoranza i consiglieri Guarnaschelli (40 preferenze) e Federica Torregiani (21). –

Rovescala

Dellafiore travolgente Scabiosi fallisce il bis

ROVESCALA Sarà un alpino ad amministrare il Comune di Rovescala nel prossimo quinquennio. Nicola Dellafiore, imprenditore edile e vicepresidente vicario della Sezione Ana di Pavia, è stato eletto sindaco del "Paese del Bonarda". La sua lista, "Chi Ama Rovescala", ha raccolto 315 preferenze, pari al 73,26%. Siederà invece tra i banchi della minoranza il sindaco uscente Marco Scabiosi: la sua lista, "Un futuro per Rovescala", ha raccolto solamente 115 preferenze, pari al 26,74 %. Scabiosi, sebbene si sia ricandidato con lo stesso simbolo con il quale aveva vinto le scorse amministrative con un più ampio 64,24% di preferenze, si è ricandidato in questa tornata elettorale con una lista quasi totalmente nuova, che non ha saputo replicare il risultato di 5 anni fa. Insieme a Nicola Dellafiore faranno parte della maggioranza i consiglieri Alessandra Palestri (47 preferenze), Luca Crubellati (27), Stefano Rossi (27), Franco Achilli (26), Barbara Ferrara (22), Davide Trazzi (24) e Amedeo Valle (15). Con Scabiosi, sederanno all'opposizione Sara Agnes (26 preferenze) e Patrizia Sarchi (9), unica candidata che faceva parte del gruppo di maggioranza in consiglio comunale. –

Zenevredo

Pizzi batte l'astensione e indossa la fascia

ZENEVREDO Antonio Pizzi è il nuovo sindaco di Zenevredo. Il verdetto era già arrivato domenica sera, al termine della prima giornata di votazioni, quando la lista unica "Concentrazione Democratica" aveva raggiunto il quorum del 40% degli aventi diritto al voto, la percentuale necessaria per rendere valida l'elezione. Alla chiusura dei seggi, i votanti sono stati 256 (62,90%): la lista ha ottenuto 245 voti, con 7 schede nulle e 4 bianche. Il più votato è stato il sindaco uscente Pietro Gramegna, che ha ottenuto 63 preferenze. Per Pizzi non si tratta di un incarico nuovo, visto che era già stato primo cittadino di Zenevredo tra il 2001 e il 2006. «È andata più che bene e abbiamo avuto una bellissima risposta da parte dei nostri concittadini, anche perché in questi anni possiamo dire di averli trattati bene - sono le prime parole del neoeletto sindaco, commentando il risultato del voto -. Ora, sia insieme ai consiglieri, che sono stati tutti eletti, e agli assessori mi metterò a lavorare con impegno. Zenevredo è un piccolo paese, ma con tante esigenze a cui noi vogliamo dare delle risposte concrete». Tutti eletti in consiglio 10 candidati della lista: Pietro Gramegna (63 preferenze), Angelo Raffaele Ferri (18), Claudia Tognon (17), Fabrizio Bottani (14), Simona Vercesi (13), Isa Piva (10), Francesca Ghezzi (5), Claudio Giorgi (5), Sergio Magnini (5), Marco Miotti (3). --O. M.

Il Caso

Pareggio a Torricella

Si andrà al ballottaggio come nelle metropoli

TORRICELLA Nel 2016 lo scarto tra i candidati sindaco era stato di soli 4 voti, questa volta c'è un pareggio. E in un paese con 837 abitanti si andrà al ballottaggio come nelle grandi città. Stesso numero di voti per la lista del sindaco uscente Marco Sensale (Torricella anch'io) e quella del capogruppo di minoranza (Torricella per tutti) ed è tutto da rifare tra 15 giorni. Così recitano le regole, che stabiliscono anche che, qualora si verifichi un ulteriore pareggio al ballottaggio, a spuntarla sarà il candidato sindaco più anziano (in questo caso Sensale, classe 1956, sarebbe sindaco e Delbò, di 10 anni più giovane, capo dell'opposizione). A dire il vero questa volta sembrava proprio che Delbò potesse prendersi la rivincita, visto che durante lo spoglio era arrivato a essere avanti sullo sfidante di ben 30 voti. Ma sul finire la situazione è cambiata e giunti all'ultima scheda scrutinata l'esito è stato inequivocabile: le due liste hanno ottenuto esattamente 243 voti ciascuna. Alla precedente tornata elettorale Sensale l'aveva spuntata per 240 a 236 (ma allora c'era anche una terza lista). Nel 2016 in tutto i due candidati si erano divisi 476 voti, mentre questa volta hanno raggiunto quota 486. Che ci potesse essere equilibrio fra i due sfidanti era di certo nell'aria, ma che dopo la vittoria di misura del 2016 questa volta addirittura ci potesse essere un pareggio perfetto nessuno se l'aspettava. Eppure, anche dopo il riconteggio delle schede, subito suggerito dalla Prefettura, la parità assoluta è stata riconfermata. Tutto da rifare, quindi. I cittadini dovranno tornare alle urne tra due domeniche e scegliere chi vogliono come sindaco del loro Comune. Qualora ci fosse di nuovo un pareggio, allora si farebbe valere il criterio dell'anzianità. Poiché Marco Sensale è nato nel giugno del 1956 e Giovanni Delbò nel marzo del 1966, i dieci anni in più del sindaco uscente lo vedrebbero riconfermato. Per Sensale sarebbe la terza volta alla guida di Torricella, dato è sindaco dal 2011. «Vada come vada, sono soddisfatto. -il suo commento a caldo- In fondo mica ho perso, ho solo pareggiato: vediamo cosa accadrà al ballottaggio e se ci sarà ancora lo stesso numero di voti, vorrà dire che farò valere l'anzianità». Impossibile, invece, raggiungere telefonicamente Giovanni Delbò. --Alessio Alfretti

Brallo

Raggiunto il quorum, Galdana festeggia

BRALLO DI PREGOLA «Sono preoccupato ma allo stesso tempo contentissimo». Sono le prime parole di Piergiacomo Galdana, neo eletto sindaco del Brallo di Pregola. Succede a Chris Chlapanidas. Il quorum del 40 per cento era stato raggiunto domenica attorno alle 17,30. Sono contentissimo - sottolinea Galdana - anche se preoccupato per il tantissimo lavoro che ci sarà da fare per il rilancio del nostro comune». Su 473 aventi diritto hanno votato 318 persone: 300 i voti validi, 9 le schede bianche e 8 le nulle. Il candidato più votato è stato Andrea Maruffi con 73 preferenze. –

Val Di Nizza

Terzo mandato per Campetti “Il paese ci ha premiato”

VAL DI NIZZA Via al terzo mandato per Franco Campetti. Il 71% degli aventi diritto al voto hanno riconfermato piena fiducia al sindaco uscente, unico candidato a Val di Nizza. Già domenica attorno alle 17 era stato raggiunto il quorum del 40 per cento. «Sono molto soddisfatto del risultato e dell'alta affluenza - dice Campetti -. Il paese ci ha premiati, cercheremo di realizzare il maggior numero di opere e servizi a favore dei residenti». I più votati sono stati il vicesindaco uscente Paolo Culacciati e Simona Guioli, entrambi con 57 preferenze. -- A.D.

Mede: Guardamagna vola, minoranza doppiata

MEDE Lo scenario è quello di cinque anni fa: il leghista Giorgio Guardamagna, che guida una formazione denominata solo "Guardamagna", vince la battaglia elettorale contro Antonella Bertarello, sostenuta dal centrosinistra di "In Comune x cambiare Mede". Entrambi perdono consensi rispetto al 2016, quando si presentò anche Bruno Tosello raccogliendo 140 voti: Guardamagna perde 162 voti (1.772 quelli attuali, il 66,19%, e 1.934 quelli della precedente tornata) e Bertarello ben 423 (905 quelli attuali, il 33,81%, e 1.328 quelli del 2016). Molto bassa l'affluenza alle urne: 50,14% (2.774 votanti su 5.532 elettori). Le schede nulle sono state 78 e le bianche 19. «Mi ritengo soddisfatto - ha detto ieri il sindaco riconfermato -. Posso solo anticipare che ci metteremo subito al lavoro per attuare il programma elettorale. Festeggiamenti per la vittoria? Non ne abbiamo in programma: piove». Profondamente cambiato il consiglio comunale. Nella maggioranza di centrodestra entrano Fabrizio Carena, Patrizia Cei, Simone Annibale Ferraris, Michela Greggio, Andrea Daglio (confermati), Marco

Correzzola, Martina Fasani e Lucrezia Prestini (nuovi eletti). Rimangono esclusi l'assessore uscente Moreno Marino Bolzoni, Sara Padovan, Erica Zanada e Michela Fornaroli. In minoranza ci saranno l'ex sindaco Maurizio Donato (confermato), Maria Teresa Ferrandi e Giacomo Poles Rossanigo (nuovi). Esclusi, fra gli altri, il consigliere uscente Massimo Veronese e l'ex vice sindaco Enrico Crotti. Fra i primi interventi della maggioranza rientra la tariffa puntuale, cioè la tariffa definita in base alla reale produzione dei rifiuti da parte delle famiglie. Guardamagna pensa all'introduzione del porta a porta con l'eliminazione dei cassonetti e delle isole ecologiche. «L'obiettivo - anticipa il sindaco leghista - sarà di addebitare a ciascun'utenza, domestica e non domestica, il costo del servizio in relazione alla quantità di rifiuto prodotto basando non più il calcolo solo sui metri quadrati dell'immobile e sul numero degli occupanti così da rendere il pagamento equo e corretto». Nel settore della sicurezza, Guardamagna punta sulla novità del "vigile di rione", «per un contatto maggiore con i cittadini», sul ripristino del gabinetto di fotosegnalica della polizia locale e sul contrasto alla microcriminalità. --Umberto De Agostino

Gli sconfitti

Bertarello: “Per noi era una gara in salita”

Mede «Sapevamo di dover correre in salita, ma ora faremo un'opposizione allo stesso tempo costruttiva e senza sconti». Antonella Bertarello, 56enne funzionaria della Regione Piemonte, ha commentato così il risultato che ha visto soccombere la sua formazione "In Comune per cambiare Mede", vicina al centrosinistra. Con la candidata sindaca entreranno in minoranza l'ex sindaco Maurizio Donato (137 preferenze), Maria Teresa Ferrandi (121) e Giacomo Poles Rossanigo (116). «L'esito - proseguito Bertarello - non ci ha stupito più di tanto perché conoscevamo l'ampio consenso ottenuto da Guardamagna nelle recenti elezioni: noi comunque abbiamo portato avanti una campagna con molte proposte e incontrato decine di persone. Da Controlleremo ogni proposta della maggioranza». –

Suardi

La fascia va a Biancardi

“Una risposta a chi invitava all'astensione”

SUARDI Il 66enne Dario Biancardi è il nuovo sindaco di Suardi. La sua lista "Noi per Suardi", unica in lizza, ha ricevuto 277 voti validi su 320 votanti, pari al 56,9% dei 563 aventi diritto al voto. Le schede nulle sono state 39 e 4 le bianche. In consiglio comunale entrano tutti i candidati: Cesare Trotti (43 preferenze), Simone Nodi (17), Carmelo Mastrandrea (16), Michela Meneghini (11), Alessandro Ribatti (9), Eleonora Susanna Marangoni (5), Emanuela Agata Borali (2) e Patrich Ottolini (1). «Ringrazio gli elettori che ci hanno dato fiducia - ha detto ieri Biancardi - e torno a censurare il gesto di chi aveva posizionato i cartelli a favore dell'astensione con l'obiettivo di annullare il voto e far arrivare in paese il commissario prefettizio. Per definire i due assessori e gli eventuali consiglieri delegati ci riuniremo molto presto». --U.D.A.

Confienza

Quorum subito superato Della Torre succede a Zanotti Fragonara

Confienza Francesco Della Torre, 55 anni professore di educazione fisica e appassionato di pallavolo, è il nuovo sindaco di Confienza. Il successo di Della Torre, unico concorrente alle elezioni, è arrivato già domenica sera quando è stato superato il quorum del 40% di affluenza. Una lista nel solco della continuità con gli ultimi 15 anni. Il sindaco uscente dopo 15 anni, e non ricandidabile, Michele Zanotti Fragonara era nella lista di Della Torre. E il nuovo sindaco era il vice proprio di Zanotti. Niente addizionale Irpef comunale (una tra i pochissimi comuni a non avere il balzello sul reddito), sistemazione del centro e contatti per avere una pompa di benzina in via Robbio. Questi alcuni dei punti su cui si baserà l'azione del neo sindaco Della Torre, tra l'altro figlio d'arte: il padre Giuseppe era stato sindaco dal 1976 al 2001. --S.Bar.

Borgo San Siro

Corsa solitaria senza sorprese Ballottin centra il bis

BORGO SAN SIRO Con il 53,28% di consensi, ben oltre il 41% della soglia necessaria per raggiungere il quorum, a Borgo San Siro si conferma alla guida del Comune il sindaco uscente Antonio Ballottin. La sua civica "Per Borgo" era l'unica che si è presentata al giudizio degli elettori. Su 792 aventi diritto al voto, di cui 36 della lista dei residenti all'estero, si sono presentati alle urne 422 votanti. Di questi, 376 voti sono risultati validi, 26 le schede bianche e 20 nulle. Tutti i candidati formeranno il nuovo Consiglio. Tra loro i più votati sono stati Viviana Rossi (33 preferenze), Karin Cacellier (23), Elia Granata (23) ed Alberto Comolli (22). «Sono felice - dice il riconfermato sindaco - del risultato ottenuto. Tra qualche giorno ci riuniremo per analizzare chi ricoprirà i due assessorati e la carica di vicesindaco. Tutto il gruppo verrà comunque coinvolto nelle decisioni». --Mauro depaoli

Garlasco, Molinari è l'erede di Farina

Trionfo e lacrime

Sandro Barberis / Garlasco La vittoria è sembrata netta fin da subito ai seggi della scuola di via Toledo. Nessuna suspense. Simone Molinari già ieri, poco dopo le 16, era di fatto il nuovo sindaco di Garlasco. All'orario dell'aperitivo, poi, la festa. «Metto l'abito e torno», ha detto Molinari in attesa davanti al municipio quando era ormai certo della vittoria. La gioia del sindaco «Ho pianto a lungo, mi aspettavo di vincere, ma non così largamente» ha spiegato il neo sindaco. Simone Molinari, 39 anni soccorritore professionista del 118 nella centrale del San Matteo di Pavia, continuerà a lavorare. «Avrò più permessi per la legge, quasi una settimana di lavoro al mese» spiega a caldo. È lui il nuovo sindaco Garlasco. Succede dopo 10 anni di governo di Pietro Farina, commercialista non ricandidabile dopo due mandati e che ha deciso di stare fuori dalla lista. Però è stato proprio Farina ad incoronare ieri davanti al municipio Molinari. «Ho sempre creduto in Simone, c'erano altre persone che potevano ambire alla carica di sindaco nel nostro gruppo: è toccato a lui, sarà un bravo sindaco» ha assicurato Farina. Molinari guiderà in continuità, essendo la lista di centro destra. «Punterò sulla sanità, serve una riqualificazione delle strutture e dei servizi presenti a Garlasco - ha spiegato a caldo il neosindaco -. Poi anche ad un abbellimento del centro storico». Tra i dossier aperti c'è anche quello della realizzazione di un nuovo palasport, per ospitare la squadra di pallavolo arrivata in serie A3 e costretta ad emigrare a Pavia. «Un obiettivo importante, ma da solo il Comune di Garlasco non può farcela: servono fondi esterni», risponde Molinari. Invernizzi campione di preferenze La squadra di governo? «Ancora da definire», dice come da copione il sindaco neo eletto. Però appaiono certe le riconferme sulla tolda di comando per l'assessore ai Lavori pubblici Francesco Santagostino e per l'assessora all'Ambiente Isabella Panzarasa. Poi, probabilmente, spazio ai giovani. Un uomo ed una donna. Un posto potrebbe andare a Riccardo Invernizzi, 24 anni campione di preferenze e figlio d'arte (il padre è il chirurgo di Forza Italia Ruggero). «Così tanti voti non me li aspettavo, ho martellato con il porta a porta nell'ultimo mese», spiega Invernizzi junior,

Deluso il centrosinistra

“Sconfitta pesante”

Garlasco La delusione di Garlasco Civica, la lista che candidava come sindaco il 56enne commercialista alla prima esperienza in politica Mario Spialtini, è già palpabile ai seggi delle scuole di via Toledo. «Un tracollo, abbiamo perso peggio delle elezioni del 2016» dicono nemmeno troppo sottovoce i componenti della lista. «Siamo una città di centro destra, un tempo Garlasco era rossa come tutta la Lomellina. Ma i voti del vecchio Pci in tanti casi sono finiti alla Lega» analizzano ancora i componenti della lista. I numeri in effetti non mentono. Spialtini è stato quasi doppiato da Molinari, insomma non c'è stata partita. «Non rimpiangiamo le scelte che abbiamo fatto, avevamo una lista con candidati conosciuti a Garlasco - ripetono dall'entourage del candidato sconfitto -. Siamo sempre stati etichettati come una lista di centro sinistra. Ma in realtà al nostro interno abbiamo tante anime: alcuni dei 5 Stelle, alcuni del Pd, un ex Forza Italia, un tesserato di Azione il partito di Calenda. Ora ci aspettano cinque anni d'opposizione». Cosa ha permesso la vittoria a Molinari? «Sicuramente era un candidato forte - rispondono all'unisono i candidati di Garlasco Civica - è molto conosciuto e stimato

anche per il suo impegno nel volontariato della Croce Garlaschese e poi per tamponi e test svolti durante il periodo più duro del Covid». Il nuovo consiglio comunale di Garlasco sarà composto per la maggioranza da Riccardo Invernizzi, Francesco Santagostino, Teresa Dallera, Riccardo Tosi, Isabella Panzarasa, Melissa Spina, Franca Autelli e Mauro Pasini . Per la minoranza ci saranno invece Mario Spialtini, Enzo Rossato, Carlo Camera e Sara Melotti. --S.Bar.

Breme

La vittoria è di famiglia

Guazzora riceve il testimone dal marito

BREME Plebiscito per Cesarina Guazzora, nuovo sindaco di Breme. La 66enne volontaria civica, che era alla testa di Lista civica per Breme e che riceve il testimone dal marito Francesco Berzero, ha vinto con 315 voti (91,3%) davanti a Luca Battista, candidato della lista "Patria e libertà-Per la Lomellina provincia", con 27 voti (7,82%), e a Vincenzo Russo per "L'altra Italia", con 3 voti (0,85%). Dieci le schede bianche e nove le nulle. I votanti sono stati il 62,5%: 364 su 582 aventi diritto. «Sono molto contenta di questo risultato - ha detto ieri Guazzora. - La nostra formazione era l'unica, fra le tre in lizza, a rappresentare la comunità di Breme e il risultato lo dimostra». --U.D.A.

Cozzo

Patrucchi confermata

Valanga di consensi per il quarto mandato

COZZO La 54enne Paola Patrucchi è stata riconfermata sindaco di Cozzo Lomellina. La sua lista "Democrazia e uguaglianza" ha ricevuto 146 voti (84,9%) contro i 26 raccolti (15,1%) dalla compagine di Francesco Calcaterra, alla testa di "Vivere Cozzo-Orgoglio lomellino". Le schede nulle conteggiate all'apertura delle urne sono state 11 e due le bianche. I votanti sono stati 185 (47,19%) su un totale di 392 aventi diritto. La neo sindaca Paola Patrucchi aveva già guidato il Comune dal 2001 al 2011 per poi passare il testimone a Marta Manera per osservare la legge che vieta il terzo mandato consecutivo anche ai sindaci dei piccoli Comuni: cinque anni fa la conferma e ora la quarta vittoria. «Sono molto contenta perché potrò proseguire a lavorare per il mio paese», ha detto ieri la sindaca Patrucchi al termine dello scrutinio elettorale. --U.D.A.

Sannazzaro non cambia

Zucca centra il bis

SANNAZZARO Roberto Zucca di "Finalmente Città", ingegnere, centra a pieni voti la riconferma a sindaco di Sannazzaro: con 1.100 suffragi vince largamente la sfida con Graziella Invernizzi ("Sannazzaro Civica e Democratica") che ha raccolto 662 voti e con Alberto Pozzati (ViviAmo Sannazzaro), formazione civica al suo esordio politico con 635 suffragi. Al termine di una campagna elettorale ricca di spunti, ma sempre composta (basti pensare che i tre candidati a sindaco, domenica pomeriggio, si sono trovati in un bar del centro per un caffè "condiviso"), i numeri danno apertamente ragione all'amministrazione uscente. Zucca festeggia il riconfermato Roberto Zucca ieri non ha assistito scaramanticamente allo spoglio; è arrivato al seggio di via Jacopo Sannazzaro solo a vittoria conclamata. L'accoglienza tra i suoi candidati e supporter è stata festosa; dopo tanti abbracci e strette di mano, ha detto: «La città ha scelto la continuità. Significa che abbiamo lavorato bene, secondo le attese della gente e questo successo, netto e perentorio, ci gratifica e dimostra che dobbiamo proseguire sulla stessa linea». Come sarà la nuova giunta comunale? Zucca conferma a caldo. «Sarà la stessa di prima con l'unica variante dell'assessore esterno. Del resto, come si dice, la squadra che vince non si cambia. Gran merito va alla squadra ed ai tanti supporter che ci hanno aiutato». Eletti in consiglio comunale nella maggioranza sono la più votata in assoluto Silvia Bellini (333 preferenze), Roberto Fuggini (244), Davide Rabuffi (106), Simona Leoni (102), Paolo Baldini (78), Cecilia Barattini (78), Paola Pagliari (63) e Camilla Carlini (45). Gli sconfitti Così Graziella Invernizzi di "Sannazzaro Civica & Democratica": «Hanno votato circa cinquecento persone in meno rispetto al passato. Senza spirito polemico, credo di poter dire che la giunta uscente è riuscita a far disamorare tanta gente dalla vita partecipativa. Hanno vinto ben altre logiche». Ombretta Birbes (123 preferenze) affiancherà Invernizzi in consiglio. Infine Alberto Pozzati di "ViviAmo Sannazzaro": «Siamo una formazione nuova che ha ottenuto un risultato onorevole. Abbiamo una squadra motivata con davanti un futuro per cui lavorare. Il calo di affluenza? Soprattutto tra i giovani». Patrizia Pirrone (117) sarà consigliere con Pozzati.--PAOLO CALVI

Rieletto con l'86%

Mezzana Bigli conferma Ghiroldi premiata l'amministrazione uscente

MEZZANA BIGLI Piena riconferma a sindaco di Vittore Ghiroldi, 52 anni, impiegato contabile: al timone della sua lista "Cresciamo insieme" ha soverchiato l'avversario Franco Cervellati del gruppo "Miglioriamo il bene comune" con una vittoria schiacciante. Ghiroldi ha raccolto 477 voti mentre il suo avversario Cervellati ne ha contati 77. Ghiroldi sarà affiancato in maggioranza dai consiglieri Claudio Pasquali (era vice sindaco nella passata amministrazione), Alessandro Balladore, Stefania Gandini, Daria Guano, Cristiano Chiocca, Domenica Longo e da Andrea Messina. La minoranza consigliere sarà composta dal capogruppo Franco Cervellati, da Riccardo Miracca e da Daniela Marigonda. A votare nell'unico seggio del paese è stato il 50,31% degli aventi diritto. Toni soddisfatti da parte del sindaco Ghiroldi che rivendica l'ampio successo elettorale: «La collettività è stata riconoscente del lavoro che

nella passata legislatura abbiamo saputo produrre. Quando una vittoria elettorale è tanto schiacciante non si può che parlare di un plebiscito di consensi. E questo voto è un forte segnale di merito verso quella credibilità che ci siamo conquistati giorno dopo giorno, anche in momenti difficili per l'incendio in Eni e per la pandemia». Un bis nel segno della continuità? «Certamente - dice il sindaco - perché, dopo aver passato cinque anni a ben lavorare, oggi siamo cresciuti in esperienza ed il nostro programma elettorale è tuttora ricco di proposte e idee di crescita collettiva». Sull'altro fronte Franco Cervellati dalla minoranza sintetizza: «Evviva i vincitori. Ma noi saremo vigili attraverso un'attenta opposizione quando si renderà necessaria. Le occasioni di opposizione sulle scelte non ci mancheranno. La maggioranza dovrà fare i conti con una seria opposizione». --P.C.

Ceretto

Cattaneo resta in sella Obiettivo Postamat

Ceretto Conferma con una vittoria netta per il sindaco uscente Giovanni Cattaneo, 42enne agricoltore. Ceretto era il centro più piccolo della provincia di Pavia al voto in questa tornata. Cattaneo ha ottenuto quasi l'80% delle preferenze. In tutto 99 voti contro i 26 della rivale Paola Semplici. Nei programmi di Cattaneo c'è la volontà di migliorare la connessione ad internet, l'installazione di un Postamat in paese, ma anche la riqualificazione del cimitero. Inoltre è spiegato chiaramente nel programma che Ceretto punta ad aumentare le convenzioni intercomunali con gli altri municipi della zona per garantire servizi ai cittadini. Tra i punti del programma del sindaco riletto anche interventi sul palazzo municipale e l'utilizzo del volontariato locale per la cura e l'abbellimento del paese. --S.Bar.

Sant'Angelo

Vittoria netta per Grossi “La farmacia riaprirà”

Sant'angelo Come da pronostico della vigilia è stato confermato sindaco Matteo Grossi. Con un dato schiacciante. Il 43enne vigile del fuoco professionista ha superato Maria Baschiroto di Grande Nord. Grossi guiderà così ancora il paese dopo aver scalzato cinque anni fa l'ex sindaco Romeo Zone. Il sindaco di Sant'Angelo è dichiaratamente di centro e convinto europeista, tanto da far parte dei vertici della fondazione Einaudi. Primo atto del Grossi bis? «Mi impegnerò per far riaprire una farmacia in paese, quella che c'era ha chiuso senza spiegazioni - sottolinea il riletto sindaco di Sant'Angelo

Lomellina -. Andrò di persona all'ordine dei farmacisti, avevo inviato una comunicazione ufficiale ma senza aver ancora alcuna risposta». --S.Bar.

**La candidata esordiente lascia a distanza Valenti, Rudolph e Beretta
«I primi impegni saranno il decoro urbano e riaprire il dialogo con i cittadini»**

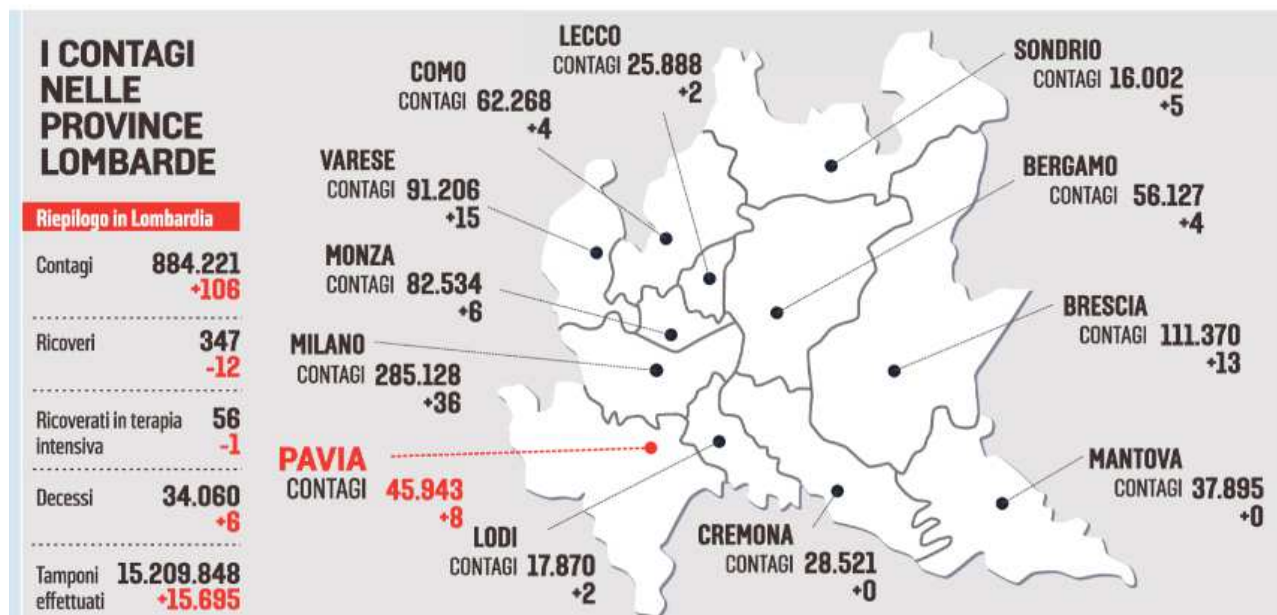
Gropello va al centrodestra Bergamaschi supera il 50%

Giovanni Scarpa / Gropello La nuova sindaca è Elisa Bergamaschi. La capolista di "Gropello riparte", si è imposta con amplissimo margine sulla rivale Clara Valenti (L'Aquilone) lasciandosi alle spalle di parecchi punti Alessio Rudolph ("Progetto Futuro per Gropello"). Staccatissimo Antonio Beretta ("Grande Gropello"). Il Comune passa anche da una lista civica di centro sinistra ad una di centro destra. una vittoria schiacciante La vittoria della Bergamaschi, in realtà, non è mai stata in discussione. Sin dallo spoglio delle prime schede, la candidata di "Gropello riparte" si è insediata in testa e da lì non si è più mossa. Alle fine le urne hanno decretato una vittoria schiacciante. Vola con il 52,51% dei voti, la Bergamaschi, raccogliendo così un consenso che lei stessa, alla prima esperienza amministrativa, stenta a mettere a fuoco. «È stata un sorpresa piacevole, davvero non mi aspettavo di vincere con un margine così ampio rispetto ai miei diretti avversari _ spiega ancora visibilmente emozionata _. È un grande onore ed ora anche una grande responsabilità». Il primo pensiero della neo sindaca va naturalmente ai suoi concittadini: «Li ringrazio tantissimo per la fiducia che ci hanno accordato. Ora il primo passo da fare è riaprire il Comune ad un dialogo con tutti». le priorità La festa durerà giusto lo spazio di una sera. Poi, già da oggi, la neo sindaca sarà al lavoro. «Di cose da fare ce ne sono tante, davvero tante _ dice _. A partire dal decoro del paese, ma bisogna subito ripartire anche su tanti altri fronti». Fra le priorità della Bergamaschi, la questione della polizia locale «da riportare sul territorio». E ancora, il problema dei medici di base. «O il funzionamento della raccolta differenziata _ aggiunge _. Ma l'elenco è lungo». Il Comune passa dunque ad una lista di centro destra, seppure la nuova sindaca non abbia alcuna tessera di partito, l'area di riferimento è quella e non lo nasconde: «Abbiamo avuto l'appoggio dei partiti e degli indipendenti. Grazie a loro abbiamo vinto con questo vantaggio». Sconfitta, invece, la lista dell'amministrazione uscente. sinistra all'opposizione Una sconfitta netta per il centro sinistra. Clara Valenti, segretaria cittadina del Pd e alla guida della lista civica "L'Aquilone", ha preso all'incirca la metà dei consensi (25,31%). «Sono confusa e delusa _ ammette _. Non mi aspettavo una bocciatura così sonora. In questi cinque anni di amministrazione abbiamo lavorato tantissimo e pensavo che questi sforzi sarebbero stati capiti e premiati. Sbagliavo». Chiudono, staccatissimi, "Progetto futuro per Gropello (Rudolph) con il 17,98% e "Grande Nord" (Beretta) con il 4,19%. –

Il bollettino

Ricoveri ancora in calo Crescono i decessi

Con 15.695 tamponi effettuati sono 106 i nuovi casi di positivi al Covid in Lombardia (8 in provincia di Pavia), con un tasso di positività che si attesta allo 0,6% come sabato. Sono 6 le persone decedute per un totale di 34.060 morti dall'inizio della pandemia. Scendono ancora i ricoverati: nei reparti ordinari sono calati di 12 unità, mentre in Terapia intensiva di una persona. Resta l'area metropolitana di Milano la più colpita con 36 nuovi positivi, a Varese sono 15, a Brescia 13.



Terza dose over 80, avvio timido

Duecento prenotati su 5mila posti

Donatella Zorzetto / PAVIA Gli hub della provincia di Pavia in media hanno riservato 1.500 posti alla settimana agli ultra 80enni, che da ieri possono immunizzarsi con la terza dose booster di vaccino anti-Covid. Ma, nonostante abbiano garantito una disponibilità complessiva, sul territorio provinciale, di quasi 5mila posti, nel corso di primi due giorni hanno ricevuto solamente 239 prenotazioni. E nonostante la platea sia di oltre 31mila persone sul territorio provinciale (tolti i 18mila vulnerabili che seguono un percorso a sè). Arrivi a rilento Intanto, per dare uno scossone ad una situazione ingessata, oggi Ats incontrerà i medici di famiglia con l'obiettivo di definire l'avvio delle vaccinazioni direttamente nei loro studi. Perchè gli anziani stanno arrivando negli hub pavesi con il contagocce, forse proprio a causa della difficoltà che hanno a spostarsi. Ad esempio, al Palacampus di Pavia gli ultra 80enni hanno prenotato un centinaio di posti a fronte dei 1.500 messi a disposizione in una settimana; al centro vaccinale Auser di Voghera, su 1.810 posti, per ora ne sono stati occupati 42; per Il Ducale di Vigevano la situazione è praticamente la stessa, visto che sono 74 gli over 80 prenotati a fronte di 1.408 slot disponibili. A Broni, infine, sono 26 su 190. L'appello a fare la terza dose «Attendiamo che le persone anziane si convincano della necessità di proteggersi ulteriormente contro il Covid - sottolineano i gestori degli hub, ossia San Matteo e Asst Pavia -. Perchè è importante per loro stessi e per gli altri». Secondo le indicazioni ministeriali, la terza dose di vaccino è prevista in due casi. Il primo come dose addizionale, per garantire un livello adeguato di risposta immunitaria nelle persone che, per patologia o per terapia, potrebbero avere una minor risposta immunitaria alle prime due. Ed è partita il 20 settembre scorso. Il secondo caso in cui interviene la terza dose è come richiamo o "booster" con l'obiettivo di mantenere nel tempo un adeguato livello di risposta immunitaria. Va fatta dopo il completamento del ciclo vaccinale primario, a distanza di un determinato intervallo temporale. È la dose di richiamo negli immunocompetenti, in chi ha risposto bene alle prime due somministrazioni, ma a distanza di tempo, o (forse) per via delle varianti, ha bisogno di un rinforzo. Questa è destinata alle persone a maggior rischio di sviluppare una malattia grave per condizioni di fragilità, come i grandi anziani Vaccino anti-Covid e antinfluenzale Intanto, dopo la circolare del ministero della Salute che ha dato il via libera alla co-somministrazione nella stessa seduta vaccinale del vaccino anti-Covid e di quello antinfluenzale, i medici di famiglia e le farmacie si dicono pronti a partire con le co-immunizzazioni, in vista dell'imminente avvio della campagna vaccinale contro l'influenza stagionale. Regione Lombardia oggi prenderà posizione sull'argomento, definendo come e quando iniziare a fare entrambe le vaccinazioni. E le aziende farmaceutiche lavorano agli "aggiornamenti" dei vaccini anti-SarsCoV2, che si potrebbero rendere necessari dal prossimo anno a causa delle varianti del virus. --

In visita a Milano

Figliuolo: «Lombardia all'87% copertura vaccino eccellente»

MILANO «L'Italia ha fatto e sta facendo squadra, per la Lombardia parlano i dati. Il tempo è galantuomo e confido che questa copertura sarà incrementata. La Lombardia, in particolare, con l'87% della copertura vaccinale ha raggiunto un risultato eccellente. L'Italia è all'83% e, dunque, ci avviamo su percentuali notevoli». L'ha detto il commissario all'emergenza Covid, generale Francesco Paolo Figliuolo, che ieri ha visitato, tra le altre cose, l'hub vaccinale del palazzo delle Scintille a Milano. Nella visita lombarda, Figliuolo era accompagnato da Attilio Fontana, presidente della Regione Lombardia, dalla vicepresidente e assessore al Welfare, Letizia Moratti, dall'assessore alla Protezione civile, Pietro Foroni, e dal coordinatore della campagna vaccinale lombarda, Guido Bertolaso. Per Figliuolo è «eccellente» il lavoro svolto dalla Lombardia per quanto riguarda la campagna vaccinale. Ieri pomeriggio, infatti, ha spiegato la Regione, Figliuolo ha fatto tappa a Milano per fare il punto sull'andamento della campagna vaccinale in Lombardia e per definire le prossime tappe. Il primo appuntamento era nella sede di Areu (dove si trova l'unità di crisi), a cui è seguita la visita all'hub del Palazzo delle Scintille a Milano, al Paolo Pini dove c'è il centro del Niguarda e infine al Centro ex Philips di Monza. «Come Regione siamo orgogliosi delle parole del generale Figliuolo - ha sottolineato Fontana -. E penso lo saranno anche tutti i medici, i sanitari, i volontari e coloro che ci hanno permesso di raggiungere questo risultato. La realtà prima o poi viene a galla e questa è sicuramente la miglior risposta che potessimo dare. Ringrazio anche Guido Bertolaso che continua a supervisionare la campagna vaccinale». «La Lombardia - ha affermato Letizia Moratti - è al terzo posto in Europa per dosi somministrate ogni 100 abitanti, ed è seconda solo a Portogallo e Danimarca. Voglio lodare il grandissimo senso civico dei cittadini e ringraziare coloro che hanno reso possibile questo traguardo: il personale sanitario, l'esercito, la Protezione civile e chi ha contribuito a fugare i dubbi. Stiamo sfiorando il 90% delle adesioni». --D.Z.

**Il via libera riguarda Pfizer, atteso il parere su Moderna
«Ma per i soggetti sani potrebbe non essere necessario»**

L'Ema: «Richiamo per i maggiorenni dopo sei mesi»

Francesco Rigatelli / MILANO Dopo che la campagna per la terza dose è partita in diversi stati europei ieri l'Agenzia europea per il farmaco (Ema) ha stabilito che «può essere somministrata alle persone con un sistema immunitario gravemente indebolito, almeno 28 giorni dopo la seconda». Non si tratta di una raccomandazione, ma di una possibilità perché «non ci sono prove dirette che la capacità di produrre anticorpi negli immunocompromessi protegga contro il Covid». Per il resto della popolazione la terza dose «può essere presa in considerazione almeno 6 mesi dopo la seconda per le persone di età pari o superiore a 18 anni» specificando che è comunque importante «distinguere tra chi ha un sistema immunitario indebolito o normale». Anche l'Ema insomma apre alla possibilità del richiamo, spiegando che nel caso di Pfizer si è notato un aumento dei livelli anticorpali quando viene fatto a circa 6 mesi dalla seconda dose nella fascia 18-55 anni. Come sempre l'Agenzia rimarca che sono i singoli governi a dover decidere sulla terza dose, perché «nella posizione migliore per tenere conto delle condizioni locali, compresa la diffusione del virus, la disponibilità di vaccini e le capacità dei sistemi sanitari nazionali». Ieri intanto il generale Francesco Paolo Figliuolo, commissario all'emergenza, ha fatto il punto sulla campagna vaccinale mentre visitava il centro di Palazzo delle scintille a Milano: «L'Italia ha fatto e sta facendo squadra e per la Lombardia parlano i dati. Il tempo è galantuomo e confido che la copertura sarà incrementata. La Lombardia, in particolare, con l'87% di vaccinati ha raggiunto un risultato eccellente, l'Italia è all'83 e, dunque, ci avviamo su percentuali notevoli». La curva epidemiologica resta per ora sotto controllo con dati che si mantengono stabili: ieri 1.612 i contagi e 37 decessi. Il virus circola, ma grazie ai vaccini per esempio nelle Rsa la mortalità da Covid è scesa praticamente a zero. Per questo l'attenzione resta puntata su quella parte di popolazione che non ha ancora prenotato la prima dose, tra cui 3 milioni di over 50 che rischiano molto. La buona notizia è che nel mondo il numero di decessi per Covid è al livello più basso da un anno: 53.245 quelli registrati tra il 27 settembre e il 3 ottobre, una media di 7.606 al giorno, con un trend discendente iniziato a fine agosto. Nell'ultimo mese il numero di morti è diminuito di quasi un quarto, man mano che le campagne di vaccinazione progredivano. Scende anche la curva dei nuovi casi, di quasi un terzo rispetto a fine agosto. E sono circa 80 le dosi di vaccino somministrate ogni cento abitanti nel mondo, nonostante le disparità rimanenti tra Paesi. L'Italia proprio ieri ha donato all'Iran 1,2 milioni di dosi AstraZeneca, che saranno consegnate fra il 15 e il 18 ottobre attraverso il meccanismo internazionale Covax. «L'Iran e l'Italia sono stati i due Paesi colpiti più duramente dalla prima ondata, con gravi problemi economici e un numero molto alto di vittime», ricorda l'ambasciatore Giuseppe Perrone. E dopo la pillola anti-Covid della Merck, sotto esame della Fed, l'Ema ha iniziato a valutare la domanda di autorizzazione per l'anticorpo monoclonale Regkirona. Tutte cure che, va chiarito, non sostituiscono i vaccini perché solo questi ultimi evitano del tutto la malattia. L'ultima incognita resta l'inverno: «Lo dobbiamo considerare come l'ultima trincea - spiega il virologo dell'Università Statale di Milano Fabrizio Pregliasco -, potrebbe

portare a un colpo di coda della pandemia: ci sarà il freddo, staremo di più in ambienti chiusi e ci sarà anche l'influenza». --© RIPRODUZIONE RISERVATA